

La nuova chiamata alle armi

Raffaele Crocco, Emanuele Giordana
Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo

In Italia, in Europa e nel mondo intero si assiste a una nuova corsa al riarmo in nome della «sicurezza». Ma ogni paese che si riarma spaventa i paesi vicini, che si riarmo di più. Le alternative concrete a questa spirale inutile e pericolosa non mancano e sono urgentissime.



*** Le Formiche Verdi ***

Mettiamo insieme le idee per un'ecologia di parole e azioni

Ogni mese il mensile Terra Nuova affronta i temi più scottanti su ambiente, salute e società.

In questa nuova collana di saggi brevi, giornalisti, ricercatori e attivisti ci offrono un ulteriore approfondimento con analisi lucide, indipendenti, scomode, di cui oggi si sente sempre più bisogno.

Nella stessa collana

- *Ucraina 2022: la guerra delle vanità*
- *Antropologia di una pandemia*
- *Blackout: come affrontare la crisi energetica*
- *Antropologia di una pandemia*
- *L'insopportabile efficacia dell'agricoltura biodinamica*
- *Verso un cibo senza veleni*

www.terranovalibri.it/leformicheverdi

Le Formiche Verdi

6

La nuova chiamata alle armi

Raffaele Crocco
Emanuele Giordana

Terra Nuova

Questa collana è dedicata alla memoria di Andrea Calveti,
che ne ha ideato il nome e curato interamente il progetto grafico.

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree

Autori: Raffaele Crocco, Emanuele Giordana

Editing: Jessica Ognibeni

Impaginazione: Enrica Capussotti

© 2023 Editrice Aam Terra Nuova

via del Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze

tel 055 3215729 - fax 055 3215793

libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: aprile 2023

Collana: Le formiche verdi

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

*Ai tanti che sanno che le armi non sono una
soluzione. Ai troppi che vengono messi a tacere,
perché conoscono e affermano questa verità.*

Indice

Ringraziamenti	8
1. Alle armi, alle armi	9
2. La spesa militare nel Mondo	12
3. Made in Italy: Italia a mano armata	28
4. Caccia al cinghiale o caccia all'uomo: il caso Cheddite	45
5. Riarmo: il caso Ucraina	60
6. La finanza di guerra, la finanza di pace di <i>Simone Siliani</i>	69
7. Clima, fra emergenza e armi di <i>Alice Pistolesi</i>	81
8. Gli eserciti nel Mondo	88
9. Il riarmo è anche nucleare di <i>Elia Gerola</i>	101

10. Il riarmo sul mare	117
11. Peacebuilding: una risposta di lungo periodo ai conflitti violenti di <i>Agenzia Italia Peacebuilding</i>	130
12. Gli occhi sul Mondo. Dalla geopolitica alla geografia dei diritti umani	139
Per approfondire	151

Ringraziamenti

Come sempre un libro è un risultato collettivo, quindi vogliamo ringraziare prima di tutto Jessica, diventata da tempo la nostra editor ufficiale, oltre ad essere una colonna del progetto *Atlante delle Guerre e dei conflitti del Mondo*. Poi le redazioni dell'Atlante e di Unimondo, che nel tempo hanno elaborato testi, notizie e analisi, diventati parte integrante di questo lavoro. Ci sono infine coloro che hanno voluto contribuire con testi specifici, Simone, Alice, Elia e gli analisti di Agenzia Italiana Peacebuilding. Non ultimo, vogliamo ringraziare lo staff di Terra Nuova, come sempre preziosissimo. Senza tutti costoro, questo piccolo libro non ci sarebbe mai stato.

1. Alle armi, alle armi

Basterebbe concentrarsi un attimo e ricordare. Ricordare tutti insieme: la corsa agli armamenti non ha mai portato bene. Basterebbe questa considerazione, nota a tutti fin dai banchi di scuola, per convincere noi stessi a domandarci se ha senso quello che sta accadendo negli ultimi anni. Ci stiamo riarmando. Tutto il Mondo lo sta facendo, in nome di una “sicurezza” che sembra messa in discussione da una divinità ignota e cattiva. La nuova fase della guerra in Ucraina, con l’invasione russa del 24 febbraio 2022, ha solo creato l’alibi perfetto a politiche già in atto da tempo.

Così, la spesa militare è balzata in avanti, togliendo soldi – tanti – alla cooperazione internazionale, allo stato sociale, alle politiche di integrazione e di limitazione delle disuguaglianze.

La beffa – assolutamente nota a chi governa i processi – è che ognuno di questi tagli ha creato le condizioni per nuove insicurez-

ze, nuovi conflitti, dettati dalla necessità per molti di spostarsi, migrare, cercare un futuro, conquistarsi la vita. È un terribile buco nero, che trascina sempre e solo in basso. Lo dimostrano i dati: maggiore è l'insicurezza sociale, maggiore è la possibilità di scontro.

La corsa agli armamenti ha quindi molti aspetti pericolosi e dannosi, non solo all'interno dei Paesi. Le ripercussioni toccano inevitabilmente le relazioni fra Stati. Ne è un esempio quanto sta accadendo all'interno dell'Unione Europea, fra Francia e Germania. La decisione di Berlino di mettere in campo 100 miliardi di euro per il proprio apparato militare, abbandonando definitivamente la linea pacifista del secondo dopoguerra, ha generato una crisi senza precedenti con Parigi. In gioco non c'è solo il prestigio militare francese, unico esercito dell'Unione ad essere capace di interventi rapidi in qualsiasi luogo del Mondo. In ballo ci sono precisi aspetti economici e commerciali. La Francia teme vengano traditi gli accordi bilaterali messi in cantiere negli ultimi anni, che prevedevano l'acquisto, da parte tedesca, di materiale bellico di produzione

francese. Ora rischiano di venire accantonati, perché il governo tedesco si rivolgerà a fornitori americani o alla industria nazionale. La coalizione “semaforo” che guida la Germania, cioè l’alleanza fra socialdemocratici, liberali e verdi, in questi anni guarda, infatti, alla rivitalizzazione di una filiera interna di produzione bellica, che dovrebbe essere finanziata grazie ad un fondo speciale.

È un piccolo esempio della complessità e pericolosità della partita riarmo. Pericolosità che emerge anche sul fronte “emergenza climatica”. Le risorse destinate agli interventi per contenere il riscaldamento globale sono costantemente dirottate sulla spesa per il riarmo, ritenuta prioritaria. Inoltre, la produzione bellica – l’industria, insomma – e l’attività militare generano emissioni spropositate e incontrollate nell’atmosfera, contribuendo al disastro.

Sono solo alcuni esempi, molto pratici, di quali sono le conseguenze della corsa al riarmo. Capire cosa accade è centrale per decidere che fare, cosa pensare e cosa proporre. Lo scopo di questo piccolo libro è proprio questo.

2. La spesa militare nel Mondo

Sono 2.113 miliardi di dollari. La cifra è questa, per il 2021, in crescita per il settimo anno consecutivo. Se c'è un settore dell'economia mondiale che nel nuovo Millennio ha segnato un trend costante di miglioramento della performance, è questo: quello delle armi.

La spesa militare cresce, non a caso in parallelo con l'affermarsi di parole come sovranismo, patria e sicurezza.

Come dire: le operazioni di marketing funzionano, trasportate dalle notizie dei mass media. E se negli anni '90 del secolo scorso sembrava affermarsi il termine "cooperazione" nella politica internazionale, ora siamo tornati ai virili scontri e confronti fra potenze medie e grandi, che cercano nuovi posizionamenti, nuove fonti di ricchezza.

Così, la spesa militare mondiale ha raggiunto il nuovo record, appunto: 2.113 miliardi di dollari. Come ogni anno, a rivelarcelo è Sipri, lo Stockholm International Peace Research Institute, diventato il punto di riferimento per chi vuole sapere cosa accade nel campo del riarmo. E la corsa c'è, c'è davvero. Per la prima volta è stato superato il tetto dei 2 mila miliardi di dollari, con un aumento dello 0,7% rispetto al 2020 e del 10% se si guarda a dieci anni prima, al 2012. Si tratta del 2,2% del Prodotto interno lordo mondiale. Tradotto, significa che ogni cittadino del Pianeta ha speso nel 2021 circa 268 euro in armi.

I ricchi e i poveri

Chi ha speso questi soldi? Vedere la distribuzione della spesa militare è interessante, anche se le cose vanno interpretate. L'Africa, ad esempio, ha visto crescere la proprio spesa armi per il terzo anno consecutivo, con un più 1,2%. Il continente è quello con il più alto numero di conflitti e la corsa alle armi non si arresta. La Nigeria, ad esempio, pressata

dallo scontro con gli integralisti islamici di Boko Haram e dalla guerriglia con le fazioni separatiste, nel 2021 ha messo in campo 4.5 miliardi di dollari, la spesa maggiore dal 1975. Ma la ricerca di Sipri mostra, paradossalmente e con una certa cinica logica, come anche nelle armi ci siano diseguaglianze nella distribuzione della ricchezza sul Pianeta. L'Africa, con tutte le sue guerre e le inevitabili tragedie, spende relativamente poco: solo 39,7 miliardi di euro nel 2021. Molto, molto meno degli altri continenti.

A guidare la classifica sono le Americhe, casa dei leader mondiali di spesa in armi: gli Stati Uniti. Lo si scopre facilmente. Nonostante un calo del 1,2% della spesa nel 2021, il continente americano ha comperato armi per 883 miliardi di dollari. In questa cifra ci sono gli 803 miliardi spesi dagli Usa. Fate attenzione: quella montagna di dollari investiti da Washington in armi, sono il segnale della ripresa dello scontro fra potenze, del braccio di ferro in atto per riposizionarsi sul Pianeta. La crescita, per gli Usa, è stata del 2,9%, nonostante l'abban-

dono dell'Afghanistan, avventura costata in vent'anni quasi 2,300 miliardi di dollari alle casse statunitensi.

In termini assoluti, gli Usa sono titolari del 38% della spesa militare mondiale.

Primi con distacco, viene da dire, scoprendo che in seconda posizione si trova la Cina, che nel 2021 ha speso 293 miliardi di dollari, il 4,7% in più rispetto al 2020. Pechino guida la ricorso dell'area. Asia e Oceania assieme hanno speso complessivamente 586 miliardi di dollari, con un più 3,5%. Segno che anche altri Paesi – soprattutto India, Pakistan, Corea del Nord e del Sud – sono attivi sul mercato.

Anche la vecchia Europa non si tira indietro. Nel 2021 ha speso ben 418 miliardi di euro, con un più 3% rispetto all'anno prima. È il segno evidente di come la corsa alle armi fosse iniziata ben prima della nuova fase della guerra in Ucraina, iniziata – ricordiamolo – il 24 febbraio del 2022. A spendere di più sono i Paesi dell'Europa centrale e Occidentale, con 342 miliardi di dollari. Nell'Europa orientale è la Russia a spendere maggiormente: 65,9 miliardi. Una cifra lontanissima da quella de-

gli Stati Uniti o della Cina, ma che segna un aumento consistente dell'impegno di Mosca nel riarmarsi, con un più 2,9% sul 2020.

Export di armi, affari per pochi

Questo il quadro generale, ma in tutto questo resta da capire quali siano le relazioni fra import ed export di armi. Chi è a produrre e a vendere e chi ad acquistare all'estero? Chi alimenta la spesa e il commercio di armi? A risponderci è sempre Sipri, che per quanto riguarda le esportazioni ha identificato 60 Paesi esportatori nel quinquennio 2017-2021. Anche qui, le categorie sono due e decisamente separate. Ci sono i grandi esportatori, cioè 25 Stati, che controllano il 99% del volume complessivo degli affari. Di questi, i cinque maggiori – cioè Stati Uniti, Russia, Francia, Cina e Germania – producono il 77% del fatturato totale. L'Italia, in questa graduatoria, è al sesto posto. A tutti gli altri, insomma, restano le briciole.

Ora, ad onor del vero, dobbiamo dire che il volume del traffico internazionale di armi è stato più basso del 4,6% rispetto al quin-

quennio precedente. È, però, tra i più alti dal periodo della Guerra Fredda – lo scontro fra il blocco Stati Uniti e Alleati da un lato e Unione Sovietica e Patto di Varsavia dall’altro, chiuso nel 1991 –, epoca in cui i volumi erano più alti del 35%.

Gli importatori identificati, invece, sono 163, sempre nello stesso quinquennio 2017-2021. I cinque maggiori sono India e Arabia Saudita, che rappresentano ognuna l’11% mondiale, poi Egitto, Australia e Cina. È interessante, in questo caso, vedere come ad aver ricevuto il maggior numero di armi siano i Paesi dell’area dell’Asia Orientale e del Pacifico, quelle più interessate ai riposizionamenti militari e politico-economici di questi anni. Sipri spiega anche che la maggior parte dei 163 Paesi importatori sono direttamente coinvolti in guerre e conflitti armati. Contemporaneamente, molti esportatori sono a loro volta impegnati in guerre o situazioni di tensione internazionale e questo spiegherebbe la loro “volontà” a fornire armamenti.

TerraNuova

Una mappa per informarsi e comprendere
chi sta combattendo i più sanguinosi
conflitti del nostro tempo



ATLANTE DELLE GUERRE

11^a edizione

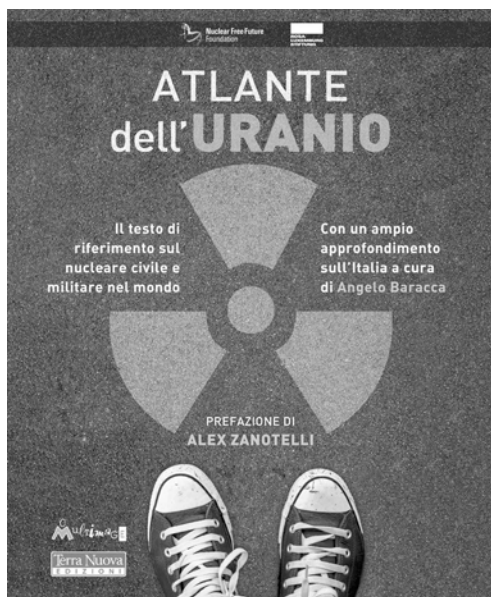
a cura dell'Associazione culturale 46° parallelo

pp. 248 • € 25,00

Cerca i libri di Terra Nuova Edizioni nelle migliori librerie, nei negozi di alimenti biologici o richiedili direttamente a: Terra Nuova Edizioni, via Ponte di Mezzo 1 - 50127 Firenze • tel 055 3215729 libri@terranuova.it

Manuale completo per conoscere la situazione sul nucleare civile e militare, in Italia e nel mondo. Uno strumento essenziale per insegnanti, studenti e giornalisti.

Prefazione di Alex Zanotelli



ATLANTE DELL'URANIO

pp. 124 • € 16,00

Vantaggi esclusivi per gli abbonati che effettuano ordini online (www.terranuovalibri.it) o per telefono (055 3215729 int.1).

Un mondo migliore è già qui.



Basta sceglierlo.

*Dal 1977
il mensile per uno stile
di vita sostenibile*

Ogni mese a casa tua, in cartaceo o digitale

alimentazione naturale • medicina non convenzionale • agricoltura biologica
bioedilizia • ecovillaggi e cohousing • cosmesi bio • ecoturismo • spiritualità
maternità e infanzia • prodotti a confronto • energia pulita • equo&solidale
ricette • finanza etica • lavori verdi • esperienze di decrescita felice • ecotessuti
ecobricolage • fumetti • animalismo • annunci verdi

Richiedi una copia omaggio: www.terranuova.it/copiaomaggio

Il mensile Terra Nuova si trova in edicola, nel circuito negoziobio.info,
nelle fiere di settore o su abbonamento

Testata web: www.terranuova.it

   Terra Nuova Edizioni

Sono oltre 30 le guerre in corso sul Pianeta. Gli Stati si affidano alle armi per trovare soluzioni, mentre sarebbe urgente investire sull'emergenza climatica, sui diritti umani, sulla democrazia.

Crocco e Giordana invitano a guardare il Mondo con occhi differenti, abbandonando le logiche armate della geopolitica a favore di una "geografia dei diritti umani", che ponga al centro delle relazioni tra Stati la cooperazione e il rispetto dei diritti. Non si tratta di un approccio teorico o ideale, è semplicemente realistico, forse l'unico che può fermare questa pericolosa corsa alle armi.

Raffaele Crocco è direttore responsabile dell'*Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo*, dei siti atlanteguerre.it, atlasofwars.com, ed è direttore editoriale di *Unimondo*. È stato giornalista RAI, collaboratore delle trasmissioni *Est Ovest* e *Mediterraneo*. Ha lavorato come inviato di guerra, è autore di libri e documentari.

Emanuele Giordana, giornalista e asiaticista, già docente di Cultura indonesiana, direttore di *Ecoradio* e del mensile *Terra*, insegna giornalismo ed è cofondatore di *Lettera 22*. È presidente dell'associazione Afgana e ha scritto saggi, curato collettanee di geopolitica. Scrive per diverse testate ed è direttore editoriale del sito atlanteguerre.it.

I diritti d'autore di questo libro saranno interamente destinati a sostenere il progetto dell'*Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo* www.atlanteguerre.it



ISBN 88 6681 813 7



- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale



€ 12,00

Scopri di più su: www.terranovalibri.it